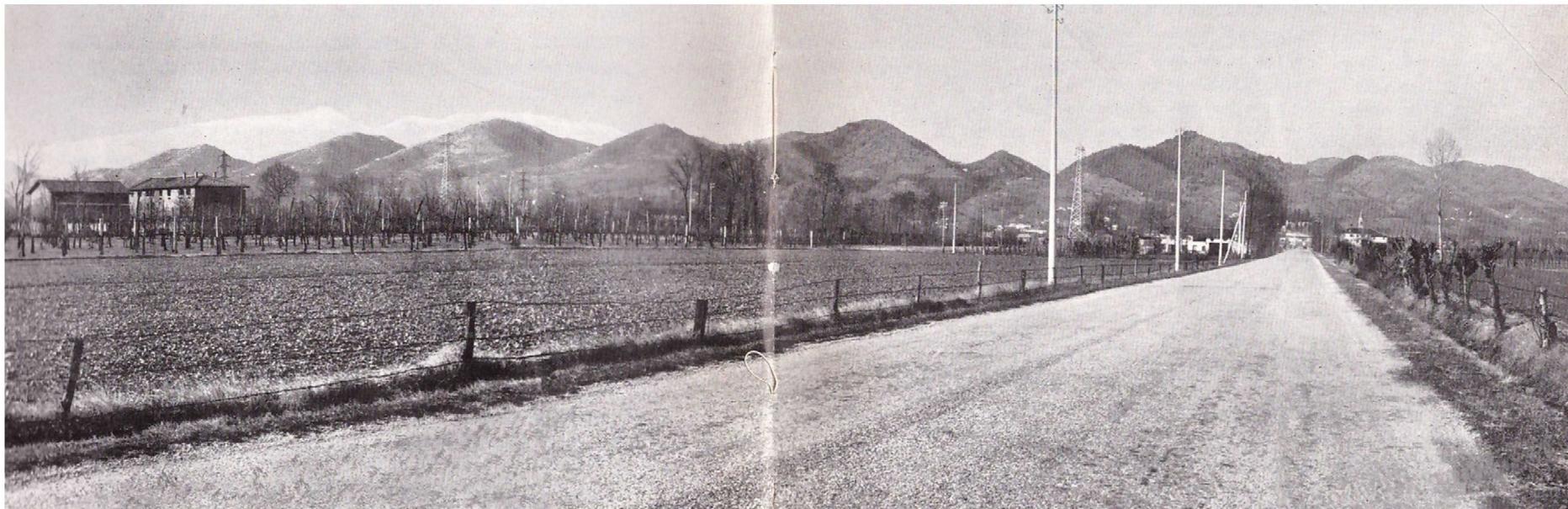


Maser e la ciliegia

5 maggio 2018



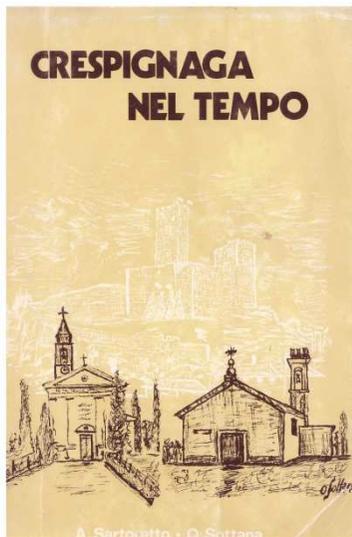
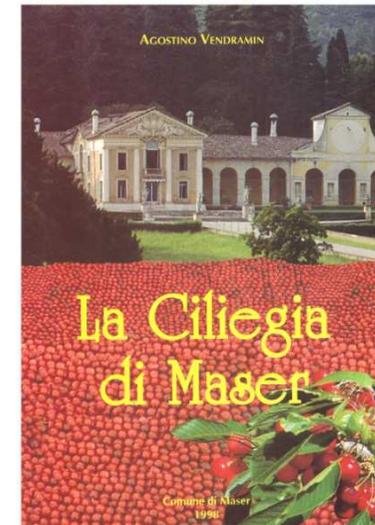
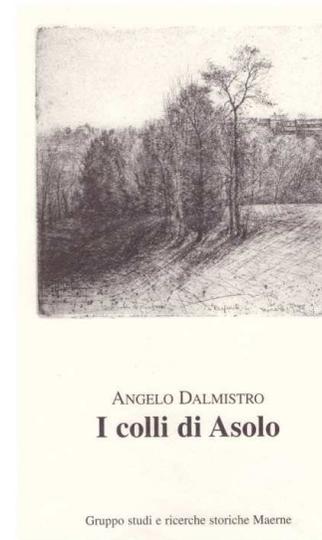
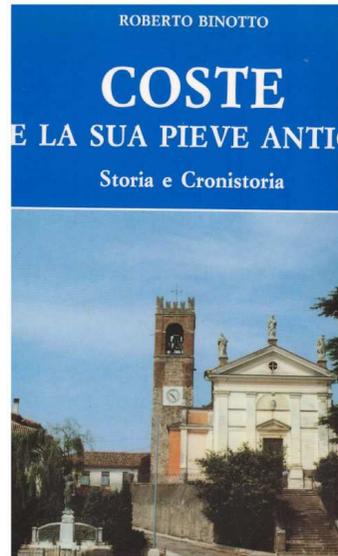
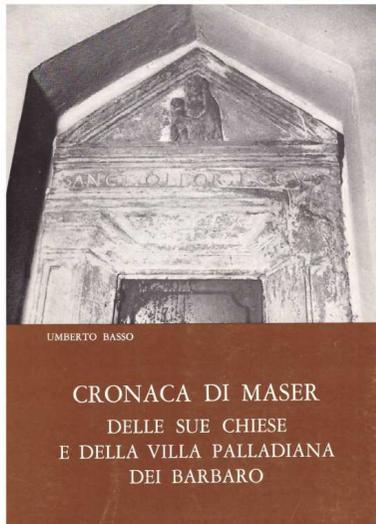
Maser negli anni '60



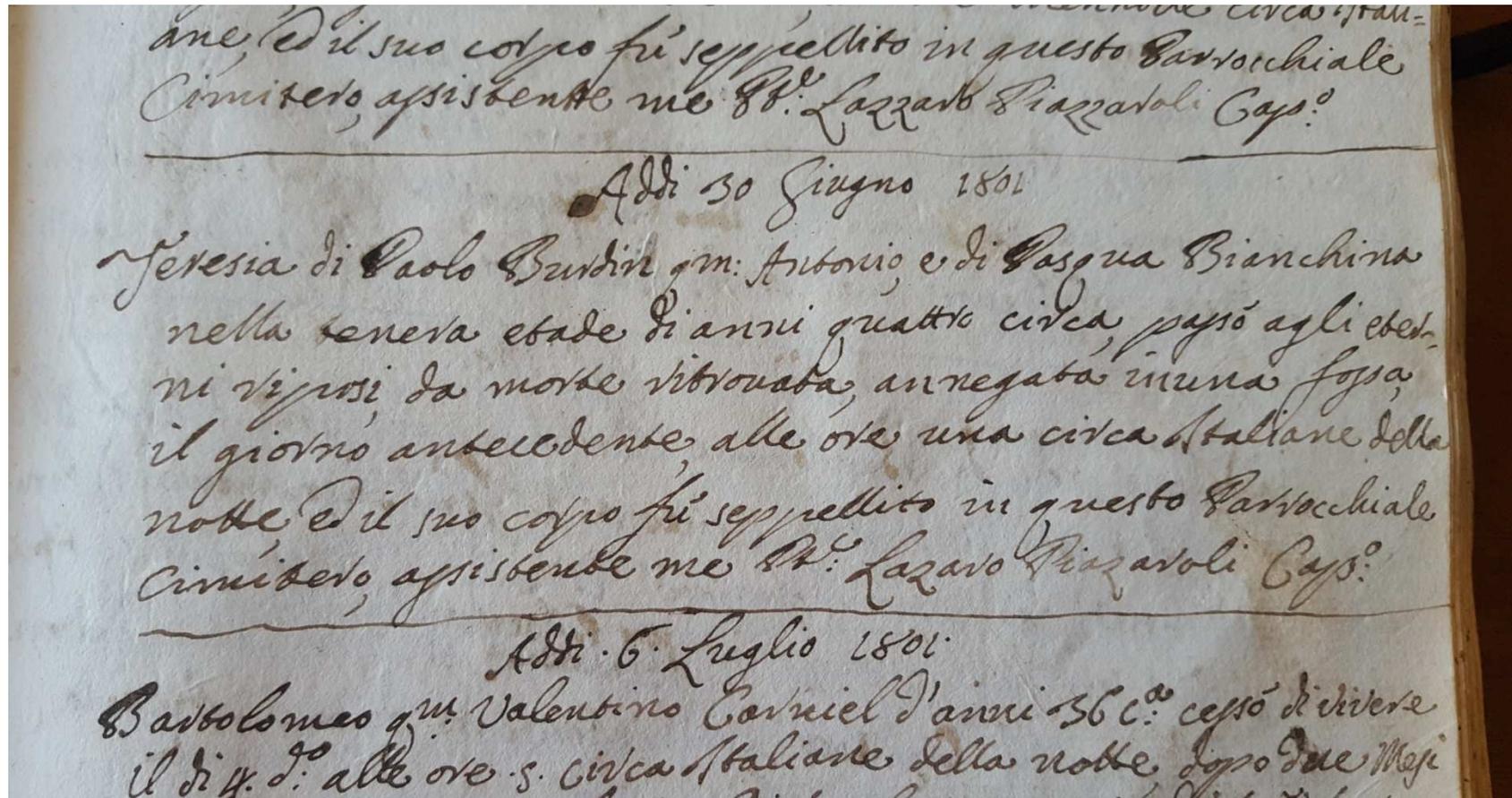
Maser e i suoi Colli: *veduta da mezzogiorno*

Foto Tosi - Montebelluna

Le fonti storiche

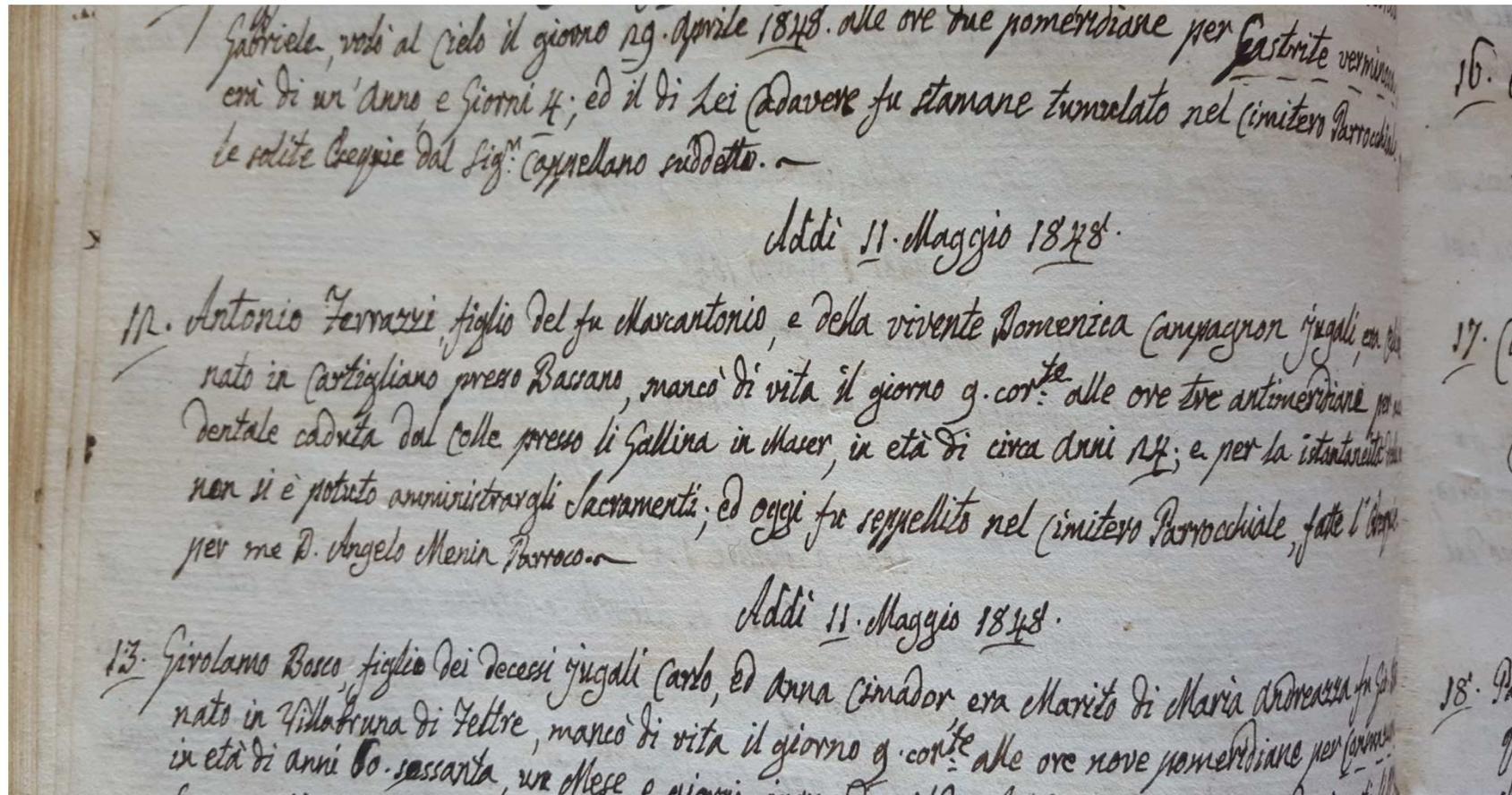


I registri anagrafici



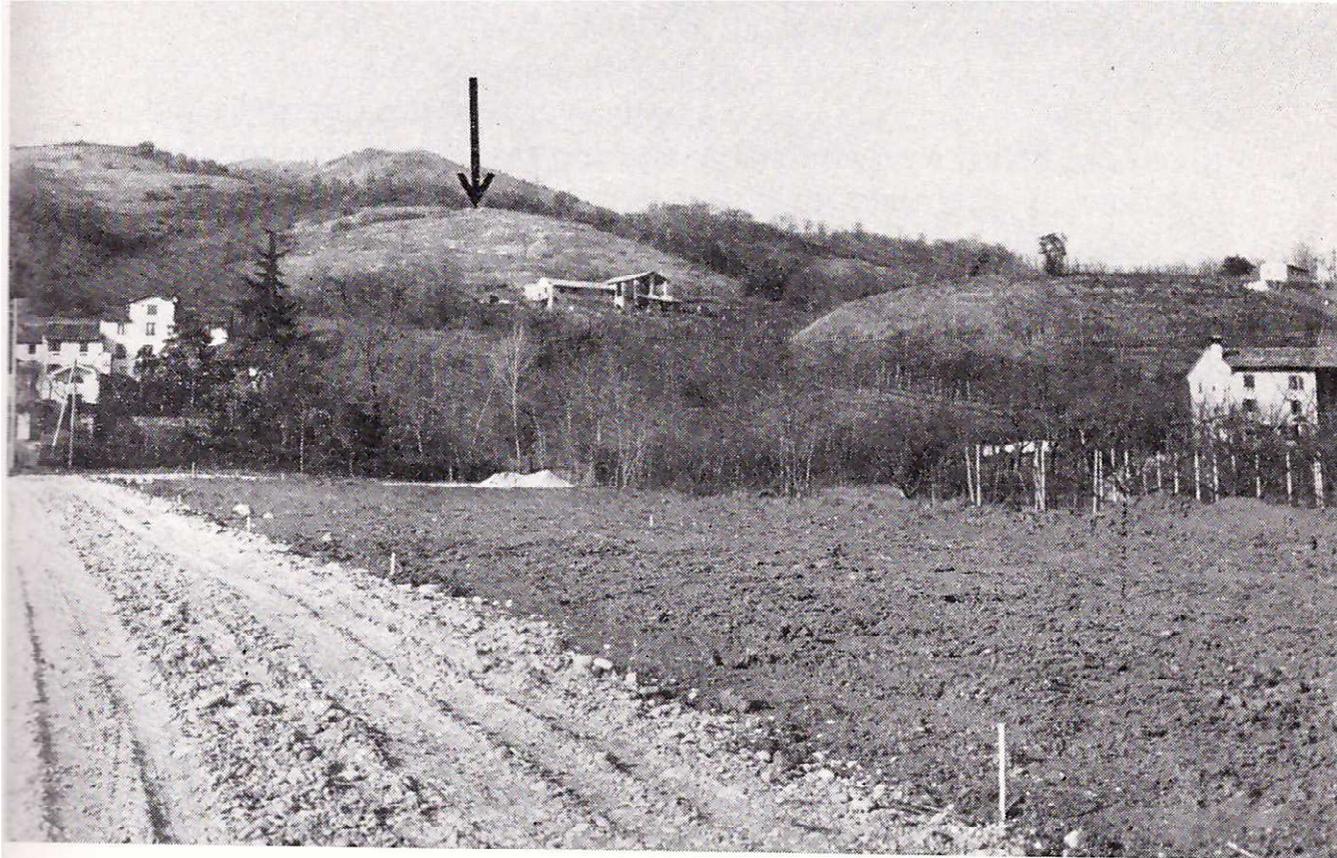
30 giugno 1801 Teresa Bordin muore a 4 anni annegando in una fossa il giorno antecedente.

I registri anagrafici



11 maggio 1848 Antonio Ferrazzi , di 24 anni, muore per accidentale caduta dal colle presso il Gallina in Maser.

Maser nel medioevo



Il Feudo di Maser era uno dei più nobili e ricchi della Marca trevigiana: comprendeva il castello, la Torre, il Palazzo, le cantine, il doglione, il castellaro. Godeva di diritto di Contea.

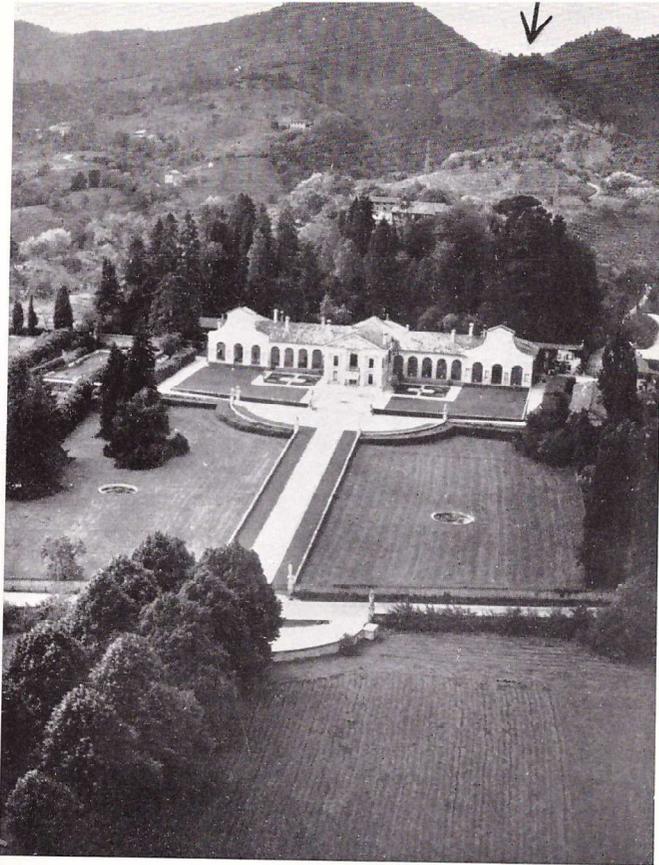
Foto Tosi - Montebelluna
Maser (Muliparte). A sinistra la vecchia Casa Marini chiamata ancora « Castello Cigotto ». Sopra, a destra, il colle « Castellet ». La freccia indica la posizione esatta.

Al tempo dei Longobardi



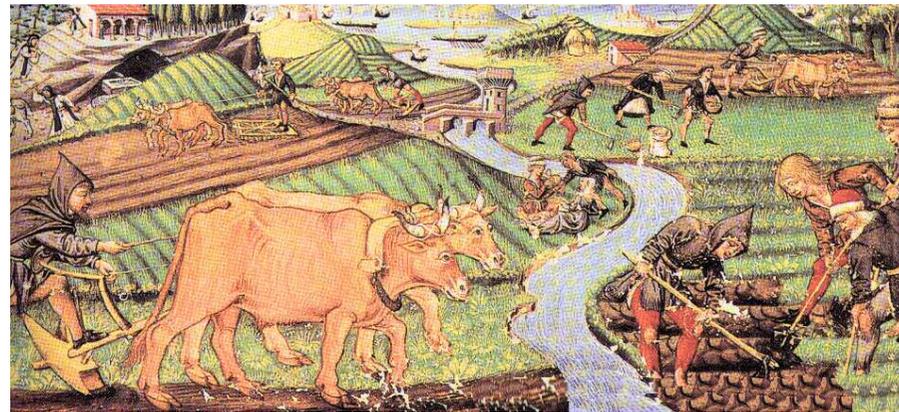
Durante il periodo Longobardi Coste era una collettività organizzata che viveva nella **wizza**, cioè un territorio protetto. Le terre coltivate erano tenute a cereali, vigneti, oliveti, frutteti, specie a meli. Sulle terre lasciate a pascolo venivano allevato ovini, cavalli, asini, bovini, suini.

I mansi con gli ulivi



Sopra la Villa Barbaro Volpi il colle « Castellaro » indicato dalla freccia.

L'atto di infeudazione del **1223** fatta dal Vescovo di Feltre dà fisionomia medievale a Maser, del suo Castello, della sua estensione. Si nominano 23 mansi, la chiusura con ulivi al di sotto del Castello "*clausura cium olivariis in eodem territorio inferius dicti Castri Maserii.*"



Il podestà di Asolo Andrea Cornaro regola il mercato delle ciliegie nel 1345

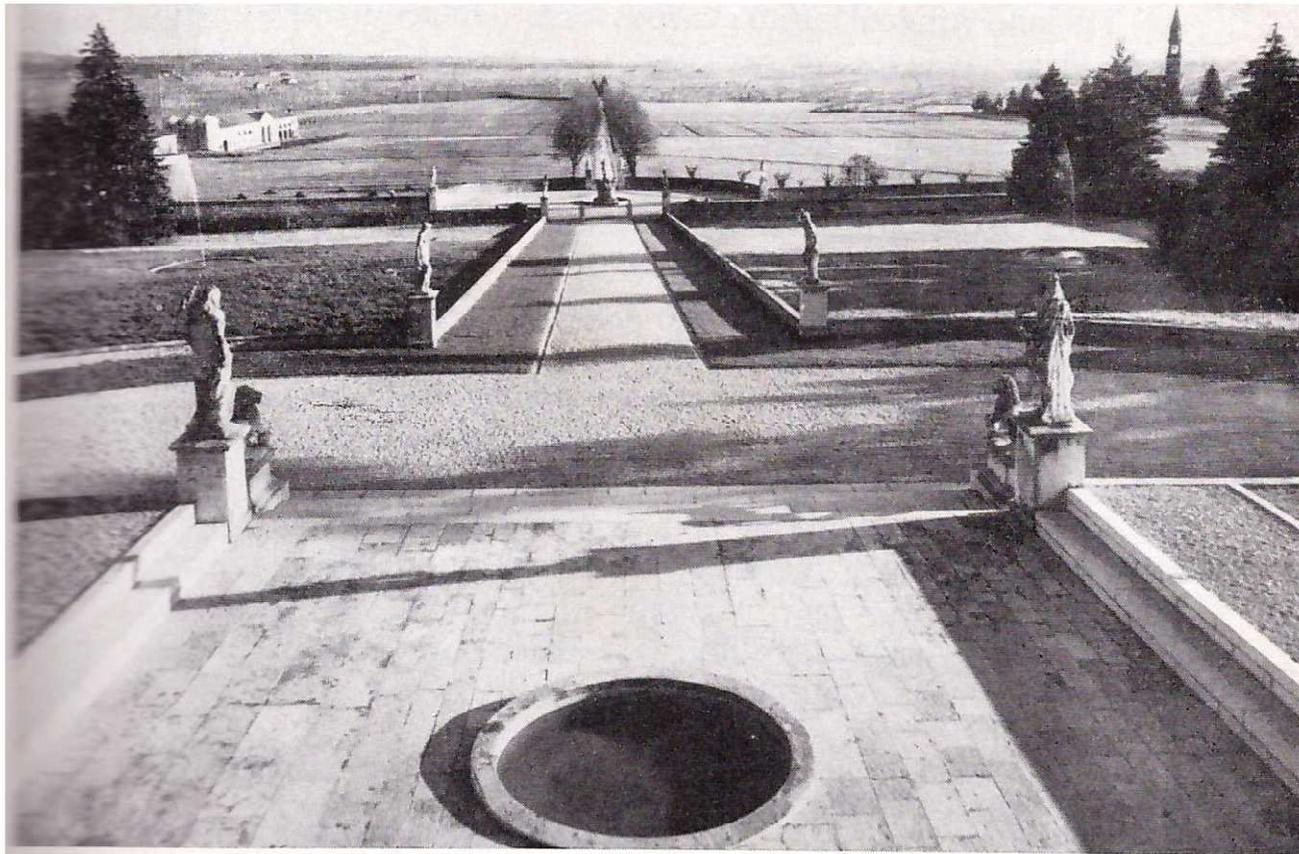
- Il podesta Andrea Cornaro in data **21 maggio 1345** fece procalmare che nessuno prima di *nona* potesse **comprare ciliege per poi rivenderle**, né potesse andare incontro ai produttori di esse fuori di città per il circuito di 4 miglia, per comprare codesta frutta prima che fosse portata nelle piazze della città; né il conduttore delle ciliege potesse venderle ai rivenditori prima della stessa ora di nona; e coloro i quali avessero voluto portarle a vendere a Venezia, dovessero lasciarne per Treviso la quarta parte.

La ciliegia presente nell'asolano nel 1359



Nel 1300 compare la ciliegia di Maser. Il contratto con cui il 25 settembre 1359 Francesco detto Freça di Asolo concede in affitto per 5 anni ai fratelli Giovanni e Domenico di Montebelluna un manso di 40 campi a Pieve di Montebelluna, con una casa coperta a coppi, una tezza e un forno. Oltre a dargli come canoni 8 stari di frumento, 7 di miglio, 7 di sorgo, metà del vino, ecc, essi dovevano **piantare ogni anno 100 piantine di ciliegio**, anticipando le spese di acquisto che il locatore avrebbe poi risarcito. La richiesta di piantare un numero così elevato di ciliegi si pone in una linea di continuità con il passato. Basti ricordare il danno subito dal sarto Leonardo per il taglio illegale di queste piante nelle sue terre a Posmon nel 1328 e la presenza nella toponomastica della *Leuada Ceressorum*.

Maser con la Repubblica di Venezia



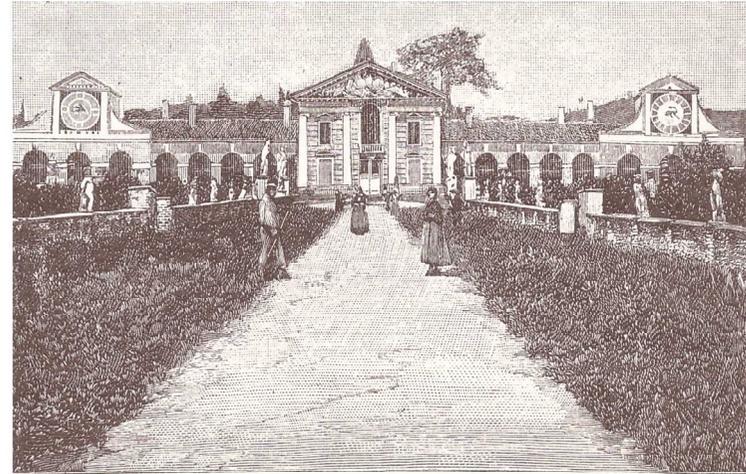
Villa Barbaro Volpi. Veduta del « bruolo » e della campagna di Maser.

Foto Giacomelli - Venezia

Nel 1339 Maser passa sotto il dominio di Venezia venendo assegnata alla Podesteria di Asolo, con Muliparte, Coste e Crespignaga. La Repubblica favoriva i nobili patrizi. E i beni della fortezza demolita di Maser toccarono ai Barbaro.

I Barbaro a Maser

Il feudo dei Barbaro si arricchiva annualmente di nuovi possedimenti come si riscontra leggendo le Condizioni di Decima del sec. XVI.



Villa Barbaro, ora Giacomelli a Maser.

In esse i Barbaro denunciarono al fisco i dati che seguono a riguardo di Maser:

anno 1537, n. 59 : Francesco Barbaro di Daniele del fu Zaccaria «una possession in la villa de Maser soto Asolo de campi 44 circha».

anno 1566, n. 1301: Marc'Antonio Barbaro del fu Francesco «in la villa de Maser» soto Asolo campi 48 in circha serati da muro tutti boschivi et prativi congiunti alla abitazione con cortivi, orti et bruoli, rive, boschitti, vale e monti...».

anno 1582, n. 400 : Marc'Antonio Barbaro «in dita villa congiunti alla mia habitazion campi 75...» (31).

Il paesaggio



Le colline di Maser erano caratterizzate da vaste estensioni di prati al di sopra dei 270 metri. Macchi di boschi si estendevano sopra i 230 metri: faggi, carpini, roveri, aceri, rubinie, alternati da secolari ulivi, gelsi, olmi e castagni. Sotto i 250 m. si insinua la presenza confortante di vitigni di ottima qualità sostenuti da alberi da frutto: fichi, meli e ciliegi.

La ciliegia con la Serenissima



In Coste, Maser e Muliparte si fecero sentire subito i benefici della Serenissima Repubblica, in quanto gran parte della campagna che fino allora era rimasta incolta o lasciata a bosco ceduo, viene ora messa a coltura. Il pascolo di ovini va restringendosi. Si coltivano cereali, viti, ortaggi, canapa; e dopo la scoperta dell'America, progressivamente mais e patate; infine il gelso e il frutteto, **specie il ciliegio e l'olivo.**

La ciliegia nel '600 del fattor in Villa

Jacopo Agostinetti, dopo aver lavorato per 45 anni, in qualità di fattore, al compimento del suo 82° compleanno, risolve di ritirarsi al paese natio (Cimadolmo), decidendo di scrivere le molte usanze e costumi inerenti la “mai abbastanza lodata agricoltura”. Ne sono scaturiti 110 utilissimi e gustosissimi ricordi, tra cui quello di coltivar ciliegie, fichi e ogni sorta di frutta.

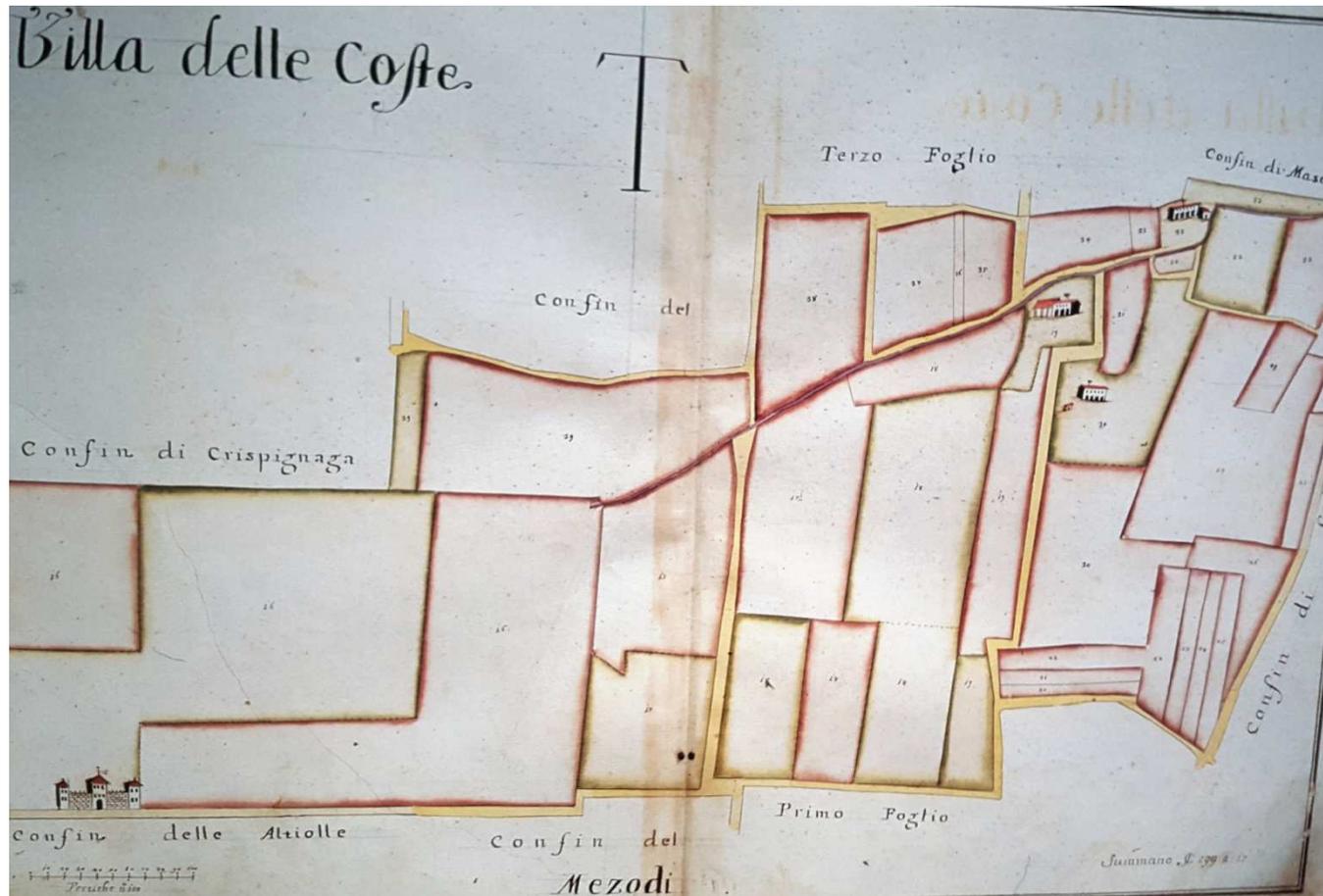


RICCORDO LIII

Delle ceriese, marasche, maresse, verle e vissole

Della natura delle ceriese sono diversi fruttari, come le ceriese appunto che sono di molte sorti: prima le salvatiche, che sono di calmo e nascono da osso di se stesse, delle quali non se ne fa niuna stima, a' quali seguitano le duraseghe, che così le chiamano li contadini, per altro nome dette marchiane, e di queste ne sono di tre qualità, cioè rosse, nere e bianche, che ingannano li contadini perché non le stimano mai mature. La seconda specie sono le marasche, che anco queste con il suo garbeto gentile giovano in tante maniere: per la conserva che se ne fa, per valersene secche in tutti li tempi et in tanti modi, si per ammalati quanto per li sani. Queste s'allevano senza calmo, perché sono così copiose nel buttar dal piede che sempre mai se ne ha copia, anzi che sono troppo cortesi che molte volte bisogna distruger li loro parti con il sappeone, perché dalle radise buttano tanti rampoli che occupano il prato et impediscono il segare, quando non siano cavati sotto il codego. Seguitano a queste le maresse e marinelle, che pure nascono anco queste al loro osso, né si calmano. Sono di doi sorti: l'une chiamate maresse, l'altre marinelle; le une un poco più grandi dell'altre, ma tutte doi d'una medesima natura. Hanno anco queste il garbo gentile, né si può seccare in modo alcuno che all'ardente sole si marciscono contro totalmente alla natura delle marasche, e pure sono della stessa sorte, si allevano nella medesima maniera, ma non vogliono esser secche. Vi sono poi le verle, che pure nascono da sé come le marinelle, sono più garbe et hanno il pecollo più longo, nel resto come l'istesse marinelle. Et in ultimo luogo ho lasciato il meglio che sono le vissole: frutto così pretioso e degno di comparere ad ogni più sontuoso convito per la loro singolar delicatezza quando sijno di quelle nere e grosse. Queste, non ostante che siano della sorte e natura delli sopra nominati frutti, li fruttari de' quali hanno similmente lo scorzo che circondano il loro arbore a modo di fascia, nulla di meno non se ne ha mai trovato se non di calmo sopra il cerasaro; ma chi lo facesse sopra lo stesso calmo di vissola:

Maser nel '700



Se diamo uno sguardo agli estimi catastali del 1716 ci accorgiamo che ai patrizi veneziani sono subentrati nuovi proprietari e nuove colture. Non esistono oramai più i fondi pubblici e comunali.

Dalmistro: I colli di Asolo



ANGELO DALMISTRO
I colli di Asolo

Gruppo studi e ricerche storiche Maerne

Altre opere
Il fico
Il fiore di zucca

L'arciprete Angelo Dalmistro, figura di spicco nel '700 trevigiano, fu parroco prima a Maser, poi a Coste, per ben 25 anni, alternando il servizio divino con le lettere profane. Morì a Coste nel 1839 all'età di 82 anni. È prezioso il recupero di un sermone intitolato ***I colli di Asolo***, scritto nel 1824. È un inno alla terra in cui visse come curato per tanti anni e che, con le sue naturali bellezze, gli alleviò la lontananza da Venezia.

L'estate del 1824 fu afosa, il caldo opprimente, l'arsura grande. Così anche due anni prima. Ciò costrinse Dalmistro a stare in casa e a scrivere questo sermone, che consta di 287 versi. I versi richiamano al poeta il bel tempo trascorso a Coste. Il poeta decanta i colli asolani: Pederobba, Possagno, Cavaso, Pederobba, Onigo, Cornuda, Maser e la rocca asolana. Di Coste rimpinage il fico, che in quell'anno non gli darà frutti.

Nei versi c'è tutto l'amore dell'arciprete per la sua terra: "*il degradar de' gioghi/di rusticani casolar cosparsi/ e inghirlandati da castagni e viti/ e ulivi e d'ogni sorta arbor da frutto*", fra cui il nostro ciliegio

Angelo Dalmistro

SCELTA

DI POESIE E PROSE

EDITE E INEDITE

DELL'ABBATE

ANGELO DALMISTRO

VOLUME TERZO

VENEZIA

NELLA TIPOGRAFIA DI ALVISOPOLI

M. DCCC. XLI

AL D.^R AGOSTINO PAPANNI.

Le spedisco un sacchetto di marroni, che godrà ella, e farà godere all'ottima di lei famiglia per mio amore. Spero li troverà buoni essendo di que' di Masero, i quali passano per eccellenti. Nel tempo stesso le mando acchiusi due miei sonetti, che forse non le spiaceranno. Il primo fu stampato due

Montebelluna, 1809.

AL SUO GIOCONDO AMICO
GIUSEPPE MONICO
 ARCIPRETE DI POSTIOMA

A. DALMISTRO,

*V*oi mi chiedete la permissione di mettere in luce quello de' due Sermoni, da me recitati nell'Ateneo di Trivigi nell'ultima pubblica e solenne sessione tenutavisi li 5 dicembre prossimo decorso, che a voi diressi or vanno i sett' anni. Ma di grazia: non vi basta averlo letto a vostro beneplacito, e appresso dalla viva mia voce udito, che volete esporre il meschinello al periglioso cimento della stampa da me sempre temuta, comunque io siami indotto di tanto in tanto a stampare alcuna mia cosellina? Siete pure l'incontentabile uomo, mio caro Amico! Io so che incoraggiato voi dal non disfavorevole accoglimento, fatto non ha guari in Vinegia all'altro, quando comparve in pubblico colla veste nuziale in occasione di orrevoli sponsalizie, argomentate che non diversa sorte debba correre il fratel suo minore. E non vi è nota la faccenda de' gusti? Quello avea in sè forse qualche gentilezza, che a questo manca, e qualche maggior varietà nel soggetto; benchè diciate essere questo più interessante per la materia che vi si tratta. E' poi bene trattata cotesta materia, o non piuttosto di lampo delibata? Qui sta il punto. Ma voi rispondete che per

Dolce amor della prossima Masera,
 De' miei voti a seconda, ecco son giunto;
 Pingue un tempo prebenda invidiata,
 Ora non più, dacchè aquilon di neve
 Carco l'ali rombanti, e forte et aspro
 Gelo improvviso alla ridente vigna
 Fatal recaro infermitade e morte
 Nel verno, che passò. Giacciono i tini
 Su' ceppi rovesciati, e al topo stanza
 Offron tranquilla e al ragnatelo; ed alta
 La polve sta su le capaci botti,
 Che di molto bollian mosto, che il sangue
 Nel color vantaggiava, e l'ambra eletta.

Così sfumò la mia di men stentata
 Ed incomoda men vita speranza,
 Che qua mi addusse. Le stagioni anch' esse
 Congiuran contro a me. Trovar sol spine
 Dove i miei precessor' cogliean le rose.

Ma la spina maggior, che all'alma i' m'aggia,
 E più pungente son gli anni parecchi,
 Ond'ho gravato il non incurvo dosso,
 Pe' quai non rivedrò la copiosa,
 Che qui feasi vendemmia, ancor che il sole
 E l'acqua e l'aria sieno e i cieli amici
 Alle novelle, che al terren fidai,
 Viti in magliuoli, a cui piantai dappresso.
 I futuri mariti. Crescon' essi
 I ben chiamati frassinelli e gli orni
 Disposti in bei filari equidistanti,
 Crescono, e di lentezza le compagne

Fiorente agricoltura nell'800

- Nel 1884, all'esposizione di Torino, Maser registrava le seguenti aree misurate ad ettari:
- 1000 prato
- 320 frumento
- 325 mais
- 8 avena, orzo e segala
- 250 viti
- 266 boschi
- 229 frutteti (meli e ciliegi) e olivi
- Cospicua la produzione di bozzoli per la seta: se ne producevano 34.000 chilogrammi.

Presenza di meli e ciliegi a Villa Giacomelli nel 1872

Foto Ferretto tratta da
*Ricordo della provincia di
Treviso del 1872*



L'esposizione dei tori del 1879

Esposizione
dei tori nel
1879 a
Maser,
il 1° in
provincia
di Treviso.



ESPOSIZIONE DI TORI A MASER, PRESSO TREVISO. (Da un disegno del signor L. Serena).

L'esposizione dei tori del 1879

Alla fine dello scorso aprile ebbero luogo in Maser e Pieve di Soligo le due prime esposizioni rurali, e quantunque il tempo sia stato costantemente piovoso, pure le feste sono riuscite perfettamente, con immenso concorso di contadini e agricoltori dei paesi vicini, e lasciarono indovinare che saranno frequentatissime ed utili negli anni venturi se il tempo sarà favorevole.

Aboliti tutti gli ornamenti artificiali assai dispendiosi, furono ornamenti gratuiti splendidi ed artistici davvero i magnifici panorami della natura; i monti sparsi di villaggi, le colline coltivate o boschive, i campi verdeggianti, i frutteti in fiore, e la popolazione rurale pittoresca, cogli ombrelli spiegati, accorrente in folla sotto la pioggia diretta.

Il villaggio di Maser, illustrato da Palladio, da Paolo Veronese, da Alessandro Vittoria, tenne la prima esposizione alle falde de' suoi poggi che fanno corona alla sottoposta pianura come un immenso anfiteatro; e il mugugno dei tori che risuonava nella valle era in perfetta armonia col fondo della scena.

La zootecnia a Maser

L'allevamento di animali ha trovato sempre notevole sviluppo nel Comune di Maser. Prova ne sia questa esposizione, ma anche per tutto il '900 stalle e capannoni per l'allevamento di mucche e tori non conobbero flessioni, se non in periodo bellico. Nel 1970 si registravano 417 aziende zootecniche con 4480 capi bovini, 318 pecore e 185 capre.

La grande Guerra sacrifica il paesaggio agrario

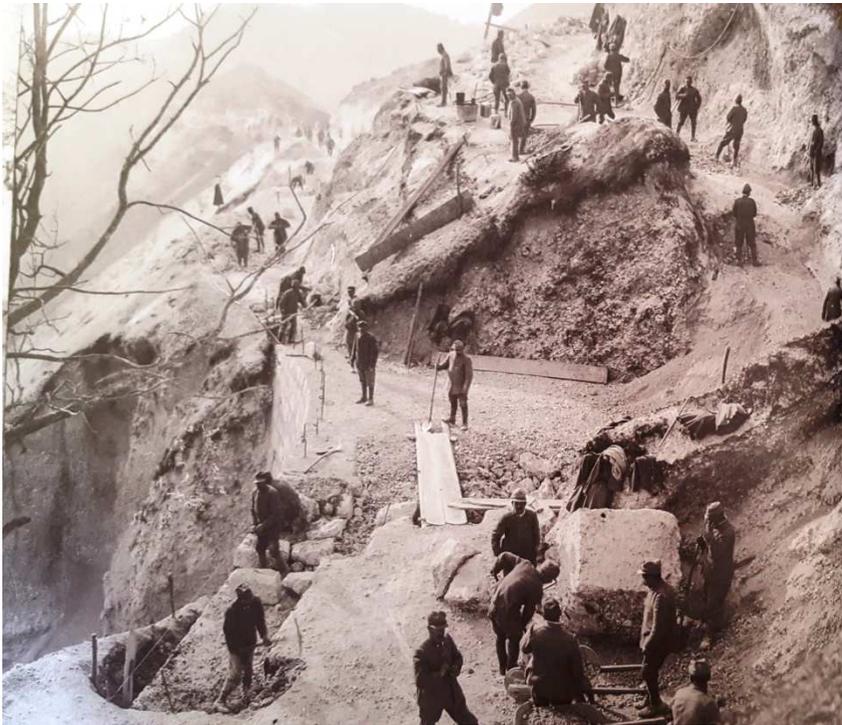


Durante il periodo bellico la collina e la campagna sono sacrificate a scopi militari.

Re Vittorio Emanuele scende dal colle Casa Canal del Vin durante la sua visita all'osservatorio di Monte Collalto (24 marzo 1918). Si possono veder gli alberi da frutto: pochi e spogli.

Foto Alpago tratta dal libro "Dietro la prima linea"

La grande Guerra



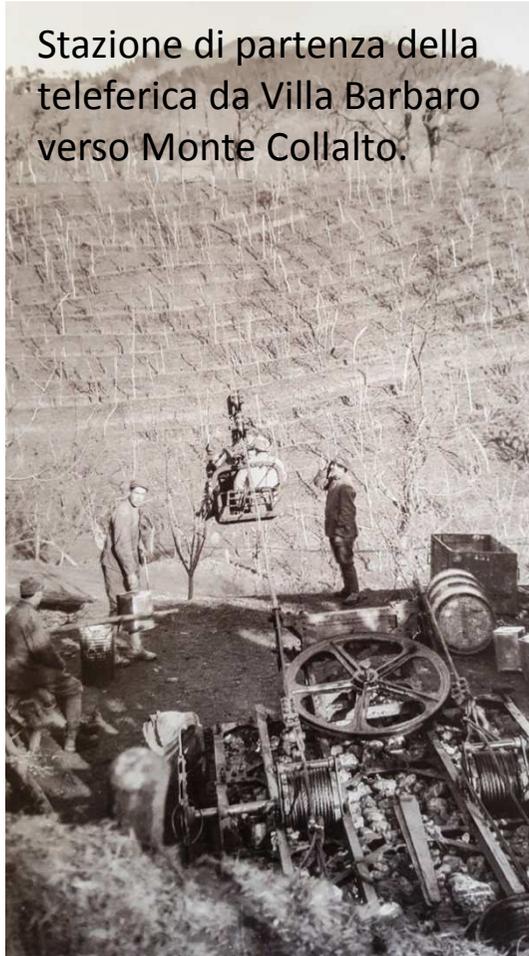
Costruzione strada verso Forcella Mostaccin.
Si osservi la desolazione del paesaggio.
Foto Alpage tratta dal libro "Dietro la prima linea"



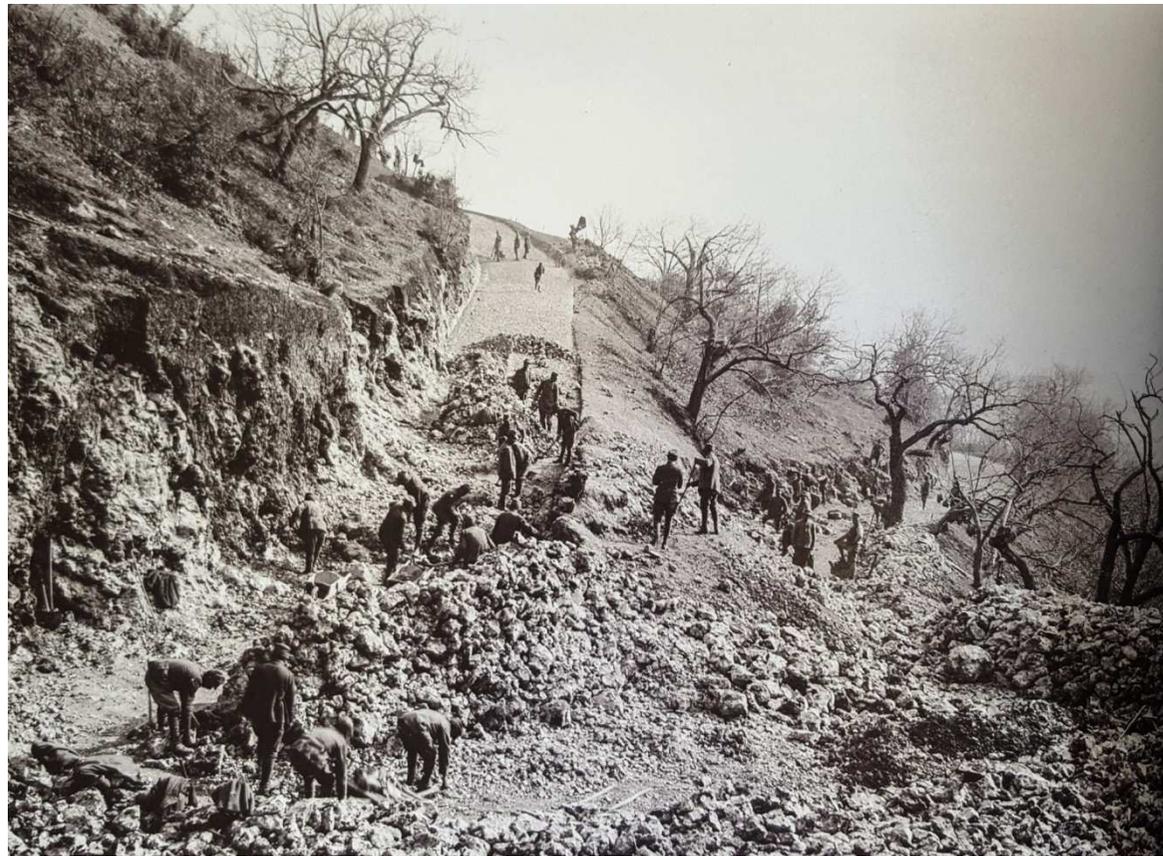
Ritratto di un gruppo di tre militari presso Casa gallina. Si osservi la presenza di noci e alberi di ciliegio. (marzo 1918)
Foto Alpage tratta dal libro "Dietro la prima linea"

La grande Guerra

Stazione di partenza della teleferica da Villa Barbaro verso Monte Collalto.



Costruzione strada Maser-Canal del Vin: castagni e alberi da frutto abbandonati. Foto Alpago tratta dal libro "Dietro la prima linea"



Agricoltura nel '900

Superficie agricola utilizzata (S.A.U.) e aziende zootecniche (cens. 1970)

Tavola n. 24

Comuni	Seminativi	coltiv. permanenti		prati permanenti o pascoli	Titoli	Superficie boschiva	Altra superficie	Zootecnia				
		agrarie	altre					Azienda	bovini	di cui vacche	ovini	
											pecore	capre
Caerano	617,82	66,86	0,62	279,57	964,87	21,3	82,76	288	2.153	897	69	2
Cornuda	309,01	124,27	0,80	122,08	556,16	291,53	68,16	129	2.174	384	102	18
Crocetta	505,12	123,39	11,68	429,15	1.069,34	308,8	109,37	268	1.678	728	297	46
Giavera	694,74	221,28	7,78	270,53	1.184,33	290,28	154,57	338	1.574	992	128	36
Maser	1.026,81	294,82	12,64	458,01	1.792,28	459,43	114,32	417	4.480	1.330	318	185
Montebelluna	1.550,19	730,35	17,08	1.336,66	1.638,28	348,9	383,76	856	5.080	2.631	483	128
Nervesa	798,91	461,06	16,12	671,31	1.893,40	458,0	220,99	413	3.144	1.294	238	97
Pederobba	468,19	125,52	5,31	502,76	1.101,78	410,77	66,66	299	1.414	831	315	108
Trevignano	1.654,42	140,73	6,59	427,69	2.229,43	25,43	156,38	581	3.798	1.696	75	9
Volpago	1.603,22	397,64	7,73	477,94	2.486,53	934,55	268,61	645	3.647	1.892	258	53

Tipologia delle colture (cens. 1970, 25 ott.)

Tavola n. 25

Comuni	Cereali				Colture prative		Colt. foragg. avvic.		Colture lignose agrarie							
	Az.	Sup. in ha	frumento		Az.	Sup. in ha	Az.	Sup. in ha	vite		olivo		frutteti		agrumi	
			Az.	Sup. in ha					Az.	Sup. in ha	Az.	Sup. in ha	Az.	Sup. in ha	Az.	Sup. in ha
Caerano	305	279,87	230	149,10	221	17,13	303	314,40	198	61,49	—	—	9	4,09	nessun Comune della Provincia	
Cornuda	151	131,89	102	77,29	231	5,33	163	160,09	190	120,54	1	1,04	4	2,69		
Crocetta	328	242,57	180	112,27	167	4,67	262	243,98	331	117,68	—	—	9	5,71		
Giavera	348	369,21	219	146,70	307	5,33	278	294,34	377	200,44	—	—	8	10,09		
Maser	439	483,13	377	272,61	59	7,18	430	623,42	390	250,01	26	6,26	88	37,77		
Montebelluna	862	1.018,42	651	464,94	454	39,00	452	448,53	1.148	648,49	—	—	72	80,32		
Nervesa	452	424,25	244	174,10	280	6,70	287	342,02	757	441,47	—	—	5	19,35		
Pederobba	352	225,57	177	116,30	28	1,03	282	216,99	268	94,87	—	—	17	30,65		
Trevignano	650	866,05	553	478,00	265	18,07	611	757,20	448	129,72	1	0,15	11	7,17		
Volpago	719	765,86	493	320,58	543	13,04	748	780,44	754	388,55	—	—	15	6,42		

Agricoltura nel 1970

Sviluppo di tre tipologie di coltura:

- **Vigneti:** 390 aziende, 250 ettari
- **Olivi:** 26 aziende e 6 ettari
- **Alberi da frutto** (soprattutto meli e ciliegi): 88 aziende e 37 ettari.

Sempre cospicua la produzione di **bozzoli**, visto che si contano 16.000 quintali di foglia di gelso nel 1928 e 1930, tra i più produttivi della pedemontana dopo Montebelluna.

LA TRIBUNA DOMENICA 4 MARZO 2018

Maser in testa con 186 ettari di viti seguono Montebelluna e Nervesa

MONTEBELLUNA. Maser è in testa con oltre 186 ettari destinati solo a glera, la vite che dà il prosecco. Segue Montebelluna con quasi 175 ettari, quindi nell'ordine Nervesa con 164 ettari e mezzo, Pederobba con 146 e mezzo, Cornuda con 137 ettari e via via gli altri comuni della Docg Asolo-Montello con estensioni inferiori ai 100 ettari coltivati a glera. Sono dati del 2016, peggiorati nel 2017 quando si sono registrati ulteriori impianti. Gli ettari coltivati a vite dal 2016 al 2017 hanno infatti segnato un incremento di quasi 300 ettari, passando dai 2083 del 2016 ai 2381 del 2017. L'utilizzo del suolo agricolo nell'area della Docg Asolo-Montello fa emergere che la superficie agricola vitata sta crescendo in modo rapidissimo. Si nota, infatti, che l'incremento di superficie agricola vitata dal 2012 al 2017 è stato del 79%, con un aumento doppio negli ultimi due anni rispetto ai precedenti. La superficie coltivata a vigneto dell'area Docg Asolo-Montello, ossia la Destra Piave, arriva, a fine 2017, al 26,9% dell'intera superficie agricola. Sono dati che ha recuperato Gamp Coltiviamo Futuro, network di associazioni ambientaliste e agricole che ne riunisce ben 18 sparse nel territorio tra Piave, Montello e Grappa. Dati che, a suo dire, evidenziano una situazione di allerta per la difesa del territorio e del paesaggio. (e.f.)

Lo sviluppo della ciliegia

- Con la nascita della *Cooperativa frutticola Asolana* nel 1961 con 24 soci si ebbe un vero e proprio incremento della produzione cerasicola. L'80% della frutta conferita alla Cooperativa era rappresentata dalle ciliegie. Dopo 2 anni la Cooperativa passò a 200 soci. Nel 1970 estese il proprio raggio d'azione anche all'orticolo, assumendo il nome di *Cooperativa ortofrutticola*, fino a diventare nel 1974 *Cooperativa agricola asolana*. Al 1995 la Cooperativa venne assorbita dall'APOMT di Mogliano Veneto, con l'intento di commercializzare la ciliegia oltre i confini locali.

La mostra della ciliegia



La 1^a Mostra della ciliegia nasceva ad Asolo nel 1968



La 1^a Mostra della ciliegia nasceva a Maser nel 1991

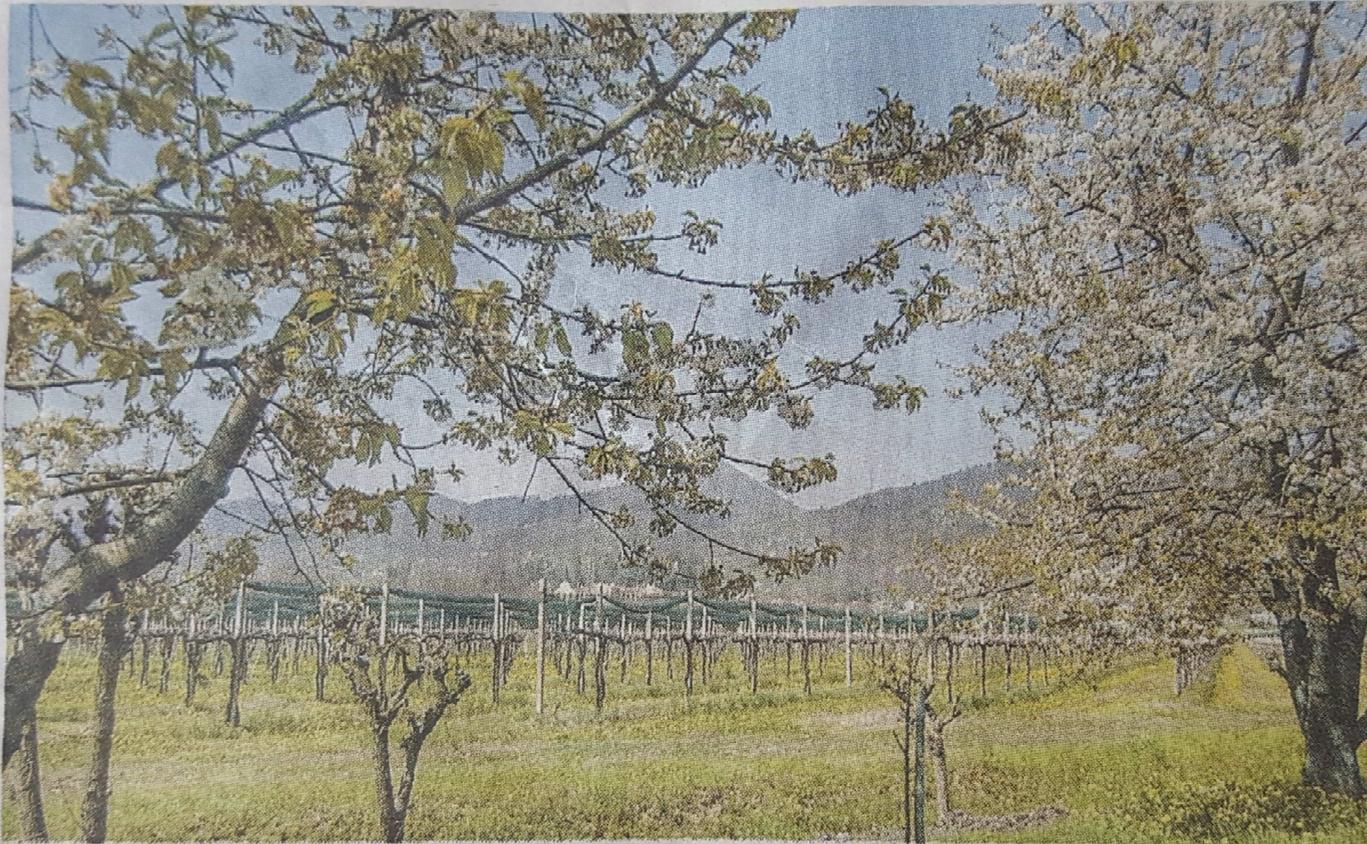


L'inaugurazione della Mostra del '92

Oggi

* ANNATA RECORD A MASER

Lo spettacolo della fioritura dei ciliegi sui colli asolani



■ ■ Adesso è un tripudio di fiori bianchi, tra un mese sarà un trionfo di frutti rossi. Siamo a Maser, la capitale delle ciliegie, dove la coltura sta diventando una voce importante dell'economia e un volano turistico. La ciliegia di Maser è il primo prodotto in provincia a potersi fregiare della Denominazione Comunale

■ FAVERO A PAGINA 23

La splendida fioritura dei ciliegi di Maser richiama l'attenzione di turisti, fotografi, ed anche dei giornali

La Tribuna di Treviso
17.4.2008.

2018

La ciliegia di Maser diventa De.Co.

MARTEDI 17 APRILE 2018 LA TRIBUNA Montebelluna Maser | 23

AGRICOLTURA

Fioritura in pieno svolgimento ai piedi delle colline asolane Temperature ideali in vista del raccolto Produttori a convegno

di Enzo Favero
MASER

Adesso è un tripudio di fiori bianchi, tra un mese sarà un trionfo di rossi frutti a Maser, la cittadina delle ciliege, dove i ciliegi si estendono in collina e nel tratto in piano e stanno sempre più diventando una voce dell'economia locale di rilievo e un volano turistico.

La ciliegia di Maser è il primo prodotto in provincia di Treviso a potersi fregiare del De.Co., acronimo che sta per denominazione comunale, progetto avviato dall'amministrazione comunale e che il Tavolo Regionale ha approvato.

Questa è la settimana dell'impollinazione e a Maser i produttori sono più che fiduciosi che quello che fruttificherà a maggio sarà un prodotto di eccellenza.

Intanto ci si prepara per il convegno fissato per il 5 maggio alla villa palladiana di Maser dove fare il punto sulla situazione, sentire le proposte dei tecnici e ufficializzare il De.Co. per la ciliegia di Maser, poi a fine maggio la celeberrima mostra lungo il viale dei tigli.

«Il De.Co. ci consentirà di censire produttori, piante e quantitativi - spiega il vicesegretario comunale Gianluca Mastrangelo - finora abbiamo avuto solo dati indicativi, il De.Co. prevede, oltre ad un disciplinare, anche il censimento e quindi a fine stagione avremo una fotografia esatta della coltivazione del ciliegio a Maser».

Al De.Co. hanno dato la loro adesione 25 produttori e accanto ai grossi produttori, i Battaglia, i Dal Bello, i Marcon, i Crotti stanno aderendo anche i piccoli produttori. «Stiamo andando a trovarli casa per casa - spiega Claudio Crotti, produttore di ciliege e promotore della valorizzazione della ciliegia di Maser - siamo in 3-4 che abbiamo delle grandi produzioni, con alcune migliaia di piante, la maggior parte ha 50, 100, al massimo 150 piante». E c'è pianta e pianta. Finora ne sono state censite dodicimila, ma saranno meno del 60% di quelle esistenti.

E la produzione? Si ipotizza, oltre che superano il mezzo secolo. E diversa è anche la produzione.

«Io ho un impianto superintensivo dove in un ettaro ci stanno 4500 piante - spiega Claudio Crotti - negli impianti classici ci stanno invece 120 piante per ettaro. Queste ultime piante danno un paio di quintali a pianta, le mie tre chili a pianta, ma diventa più regolare la pezzatura del frutto. Hanno fiducia a Maser nel futuro della ciliegia, che sta vedendo nuovi impianti e ha attivato una proficua collaborazione con l'Istituto agrario, una fiducia nata anche dal fatto che Melinda, Val Venosta, Sant'Orsola hanno trasformato ettari di pometi in ettari di ciliegi».

Intanto la ciliegia di Maser si fregia per prima in provincia di Treviso della iscrizione nel registro regionale di questa certificazione di identità, ma è solo il primo passo. «È un nostro obiettivo arrivare a questo risultato e abbiamo piantato la prima bandierina - spiega la vicesindaco Claudia Benedos, che ha portato avanti il progetto assieme all'assessore Alida Vettorazzo - il prossimo è di convocare a Maser i 95 comuni trevigiani per istituire il Tavolo Provinciale del De.Co., e poi lavorare perché la ciliegia di Maser abbia la certificazione IGP».

Una stagione record per la ciliegia di Maser

Censite dodicimila piante, pronta la prima De.Co. trevigiana

Ciliegii in fiore in questi giorni sulle colline di Maser

I classici fiori di ciliegio: questa è la settimana dell'impollinazione

Gli alberi di ciliegio ai piedi delle colline

Claudia Benedos

Cario Crotti

DEPOLICIZIONE/AGENZIA FOTOGRAFICA

Un nuovo input alla valorizzazione della ciliegia di Maser avviene con la nuova denominazione comunale del prodotto. Non solo un'etichetta, ma una consapevolezza dell'unicità e della bontà delle ciliege coltivate a Maser e nei colli asolani. Continua così una tradizione ormai millenaria che ha fatto di Maser un luogo amato, oltre che per la villa palladiana, per i sapori e i colori che la l'uomo sa offrire con la sua maestria e la sua passione per una terra unica.

La ciliegia di Maser



Grazie per l'attenzione

